



Colpo di scure sulle Ausl

Il piano di rientro della sanità siciliana che porta la firma dell'assessore regionale alla sanità Massimo Russo, ridisegna la rete ospedaliera dell'isola prevedendo corposi tagli che colpiscono sia il settore pubblico sia quello privato.

“Un modo concreto per evitare sprechi e ottimizzare i costi di una sanità sull'orlo del baratro e a rischio commissariamento”, ha da subito spiegato lo stesso assessore al ramo.

Il colpo di scure si abbatte sul numero delle aziende sanitarie che passano da 26 a 16, in particolare le Ausl restano 9 e incorporeranno le aziende ospedaliere delle rispettive province.

Scendono da 17 a 2 le aziende ospedaliere: una a Palermo (l'Arnas Civico alla quale viene accorpato il presidio ospedaliero Ingrassia) e l'altra a Catania (unificazione dell'Arnas Garibaldi e del Cannizzaro), mentre i policlinici di Palermo, Catania e Messina si integreranno sulla base di protocolli d'intesa con le rimanenti aziende ospedaliere delle tre città.

Drastico taglio anche per i posti letto che, tra sanità pubblica e privata, subiscono una contrazione di 5.700 unità (il piano sanitario sottoscritto dal precedente governo Cuffaro e da quello nazionale Prodi aveva previsto una



riduzione di 2.400 posti).

Il piano Russo prevede anche dismissioni, accorpamenti e riconversioni di reparti doppi; dovrebbero restare operativi soltanto i reparti più grandi, quelli cioè con un tasso di occupazione dei posti letto che raggiunge l'80%.



La cura dimagrante per la sanità siciliana impone anche, in applicazione di una norma nazionale, la pensione per quei dipendenti che hanno raggiunto i 40 anni di contributi indipendentemente dall'età, una disposizione valida tanto per i semplici dipendenti che per i primari.

Ai tagli predisposti dal piano di rientro sanitario non sfuggono quelli alla spesa farmaceutica che per l'anno 2008 ammontano a 123 milioni e 300.000 euro, mentre per il 2009 si aggirano intorno ai 146 milioni e



348.000 euro.

Il piano di rientro già varato a Roma e sottoscritto dai ministeri dell'Economia e della Salute, è un adempimento previsto dal Patto per la Salute che è stato approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 23 marzo

del 2005 e che chiama il governo regionale a impegni che saranno periodicamente verificati a livello centrale.

“Il servizio sanitario siciliano non funzionava - ha più volte ribadito l'assessore Russo - bisognava dunque metterci mano con un disegno organico e per la prima volta lo abbiamo fatto. Il piano di rientro, piaccia o non piaccia, non verrà modificato. Va eseguito e basta”. L'ex magistrato della DDA di Palermo che nel governo Lombardo tiene in mano le redini dell'assessorato alla sanità, ha più volte rassicurato anche riguardo alla salvaguardia dei posti di lavoro, uno dei punti del piano per cui è stato più volte attaccato.

“Non c'è nessun rischio - ha spiegato Russo - con gli accorpamenti e la rifunzionalizzazione degli ospedali, ci potrà essere qualche esubero, ma non manderemo a casa nessuno. Il personale verrà impegnato altrove ma con le stesse funzioni”.

L'approvazione del piano sul riordino del sistema sanitario da parte dei ministeri di Economia e Salute, ha comportato un'importante boccata d'ossigeno per la sanità siciliana che ha ottenuto l'accensione di un mutuo di 2 miliardi e 800 milioni di euro, una